

RIMEDIARE O PREVENIRE?

IL VOLONTARIATO DI IMPRESA

Remo Lucchi – ottobre 2026

Nelle organizzazioni italiane si parla sempre più spesso di “**Volontariato d’Impresa**”. Rappresenta una realtà in costante evoluzione.

*“Sempre più aziende scelgono di offrire ai propri collaboratori l’opportunità di dedicare parte del tempo lavorativo ad attività a favore della comunità locale o di enti del Terzo Settore (associazioni, ONLUS, fondazioni), solitamente **durante l’orario di lavoro** e con ore retribuite. E proprio mentre questi programmi si moltiplicano, emergono domande sempre più rilevanti: quali sono gli elementi che li rendono davvero efficaci? Quali motivazioni favoriscono la partecipazione delle persone? Come si sviluppa la collaborazione con gli enti del Terzo Settore? E quali effetti producono queste esperienze nel medio e lungo periodo?”*

Queste righe sopra riportate sono poste come introduzione ad un documento che nasce da un percorso avviato da Fondazione Sodalitas – con l’Università di Macerata - con l’obiettivo di approfondire il funzionamento del Volontariato d’Impresa nelle organizzazioni italiane, osservandolo nella sua concreta applicazione quotidiana.

Le attività di volontariato si stanno sviluppando sempre di più, e sempre più Imprese sono coinvolte. Stante il fatto che i bisogni ed i guai sociali tendono sempre di più ad incrementarsi, **questa partecipazione delle Imprese a finanziare il volontariato per rimedi e soluzioni, rappresenta una scelta sociale di grande rilevanza**, anche se il più delle volte lo stimolo viene più da attese di ritorni positivi di immagine, che da effettiva sensibilità sociale.

Comunque - stante l’oggettiva crescita dei guai sociali - l’importante è che questa attività di volontariato si sviluppi sempre di più.

LA CAUSA DEI GUAI SOCIALI (con riferimento ai problemi che riguardano gli individui)

Il volontariato affronta i guai sociali, ed i guai hanno sempre una causa. Ma pur avendo coscienza delle conseguenze di questi problemi, **non conoscendo le cause, “non si fa nulla per prevenirli”**.

La “**non prevenzione**” – **soprattutto con riferimento ai guai/problemi che riguardano gli individui** - fa parte della nostra storia per moltissimi aspetti. Gli accadimenti sono sempre stati subiti, **non riflettendo minimamente sulle possibili attività di prevenzione**.

Ad esempio, nel passato è sempre accaduto per i guai della salute: lì si subiva, rassegnati. Poi si è capito che esami, attività ed attenzioni preventive, piuttosto che vaccini, potevano evitare l’insorgere di problemi, e consentivano di continuare a vivere bene. Che è sempre stato l’obiettivo fondamentale.

Nella vita sociale, la fenomenologia è analoga. **L’individuo rischia di non vivere bene** da molti punti di vista, se “socialmente” lui **non è stato costruito/formato in modo corretto**. Cioè se ha poi la necessità di ricevere assistenze ed interventi riparatori.

La **costruzione/formazione** dell’individuo nella sua complessità è fondamentale da tutti i punti di vista, ma questa necessità non viene quasi mai considerata.

Il periodo di formazione dell'individuo, che va dai 3 ai circa 23 anni, con particolare attenzione all'adolescenza (14-19 anni) salvo casi sporadici – *per merito di una moderata parte famiglie di appartenenza* – **non viene gestito in modo attento da nessuno.**

Pur tenendo conto che ogni individuo è diverso dagli altri, e richiede attenzionalità particolari – *fra l'altro fondamentali perché i giovani rappresentano il futuro del Paese e dell'umanità* – nessuna specifica attenzione viene posta in atto. E di conseguenza nessuna particolare metodologia formativa viene attivata.

Nella grande maggioranza, quindi, gli individui – *non per colpa loro* – non vengono formati per affrontare le complessità della vita, e buona parte ha necessità di aiuti: culturali, sociali, relazionali, economici, ...

In assenza di altri interventi, **gli aiuti ed il volontariato di Impresa sono quindi necessari.**

Ma – ribadiamo - questa necessità si manifesta per difetti di origine, cioè a causa della non formazione, che avrebbe invece l'obiettivo di creare l'individuo in grado di gestire anche in autonomia le difficoltà, di trovare le soluzioni, e di vivere una vita serena.

Ricordiamo, peraltro, che **il disagio conseguente alla non formazione ...**

... crea percezione di **assenza di benessere personale**, che ha come conseguenza anche il disinteresse verso tutti i problemi della Sostenibilità: il futuro degli altri, e di chi verrà, non interessa.

... e crea quindi anche problemi relazionali, di chiusura verso gli altri, di contrapposizione,

GLI OBIETTIVI DEGLI INTERVENTI NECESSARI

Parrebbe quindi chiaro che in elevata misura **la soluzione dei guai sociali è connessa alla formazione degli individui**, nell'età in cui è indispensabile - *quella formativa dell'individuo, dai 3 ai 23 anni* – con l'obiettivo di dare loro **le due componenti fondamentali della vita:**

- La **gestione della propria individualità**: la capacità di gestire se stessi in ogni circostanza, anche in caso di difficoltà; dotarlo di **capacità critica**, e di **resilienza** per risolvere in autonomia eventuali problemi
- La **gestione positiva della relazionalità con gli altri**: il vivere positivamente con gli altri è una condizione basica della vita. La relazionalità positiva – **il noi** – è l'elemento prioritario.

Vanno fatti importanti investimenti in queste direzioni: i ritorni di questi investimenti garantirebbero una vita sociale estremamente positiva nel Paese in cui si vive, e non solo.

Stante il fatto che la Gestione Politica del Paese è estremamente distratta su questi aspetti, forse **le risorse economiche attualmente utilizzate per il “volontariato di impresa” – meno male che esistono nella loro corposità - potrebbero essere dirottate in questa nuova direzione. Prevenire i guai è meglio che ripararli.**

UNA SOLUZIONE METODOLOGICA

Come abbiamo già ricordato in altri contesti, suggeriamo una **soluzione metodologica** la cui efficacia è stata dimostrata matematicamente in grandi ricerche sociali. Ricordiamo **che consente di raggiungere gli obiettivi di prevenzione, evitando quindi i guai sociali, e non considerando perciò la necessità di mettere in atto interventi di riparazione.**

Il rimedio consiste nell'investire sulla formazione mentale e culturale degli individui, a cominciare dai 3 anni, e proseguendo fino all'età adulta (fino ai 23-24 anni) senza interruzione.

Gli ingredienti formativi sono due: **innanzitutto la “musica”**, che ha anche ruoli introduttivi, e quindi lo **sviluppo della “cultura”**, adottando – *per entrambe le direzioni* - **modalità coinvolgenti.** Approfondiamo questi due “ingredienti”.

Lo studio della **musica - fase introduttiva** - produce tre fondamentali effetti:

- nella giovanissima età (dai 3 ai 14 anni) favorisce **lo sviluppo del cervello**, lo prepara alla gestione della complessità: aiuta lo studio, e favorisce lo sviluppo della cultura. Perché sia efficace deve godere di una **docenza che sappia coinvolgere ed appassionare**
- L'innamoramento per la musica è fondamentale in quella fascia di età: deve essere considerata una delle materie più importanti, anche per garantire altri due effetti, e cioè: ...
- ... favorisce la **relazionalità fisica positiva**, ingrediente basico della vita: si suona musica con gli altri, che quindi sono ritenuti fondamentali
- ... e l'innamoramento per la musica, che accompagna per la vita, produce benefici individuali e sociali fondamentali: l'ascolto produce **"dopamina"**, neurotrasmettitore di benessere, individuale e sociale

Circa la **cultura** va precisato che, se ben sviluppata – e *preciseremo le modalità nel prossimo paragrafo* – favorisce:

- lo sviluppo ottimale dello **spirito critico**, cioè l'acquisizione completa di **se stessi**
- rinforza e stabilizza **l'etica**, indispensabile per la **relazione con gli altri**, oltre che per il rispetto del contesto in cui si vive; l'etica è l'ingrediente basico di tutte le fasi evolutive della vita
- ottimizza la **resilienza**, cioè la capacità di trovare soluzioni per se stessi anche in momenti di difficoltà
- favorisce la **professionalità**, e promette ritorni anche economici interessanti (e desiderati).

DUE PAROLE SUGLI IMPEDIMENTI IN ATTO

Il Sistema non ha capito che **la responsabilità dei problemi sociali è dell'assenza di una formazione completa** nelle due fasi descritte: **i giovani sono la vera ricchezza sociale del futuro**, e l'investimento ottimamente sviluppato deve essere un obbligo sociale, fatto nel migliore dei modi, anche con aiuto economico se necessario. **Lo Stato deve dare assoluta priorità a questa direzione.**

La musica è sottovalutata: poco tempo e poca rilevanza. E la **cultura è tutt'altro che ottimizzata**. Purtroppo **il rapporto con la scuola – soprattutto nelle medie-superiori – non è positivo per la grande maggioranza dei giovani:** oltre agli aspetti organizzativi – *a cominciare dalla numerosità degli studenti per classe* - la docenza è rigida, severa, contrappositiva, non fa il "marketing" di se stessa. Non prevede il coinvolgimento dell'"ippocampo", parte del cervello destinata alla cultura. L'"ippocampo" si attiva solo se viene coinvolto emotivamente, solo se ci innamora dello studio. **La scuola non si rende desiderabile**, né nell'organizzazione, né nella docenza (°).

La grande maggioranza – oltre il 90% - conclude le medie-superiori, ma solo una forte minoranza porta a termine gli studi (laurea: solo 30%). Non è stato innescato l'innamoramento per lo studio ...

Quindi, nella grande maggioranza: **discreto spirito critico** - *per conclusione delle medie-superiori* -, **ma etica modesta, assenza di resilienza, assenza di preparazione professionale** – *per interruzione studi*.

Ed **in questi ultimi 20 anni**, le varie crisi finanziarie (2007-2009-2013), la pandemia, le guerre, l'inflazione, l'esplosione dei prezzi, hanno creato problemi economici, e difficoltà nella ricezione di forze lavoro non formate in modo ottimale. **Ne è seguito precariato, ma non accettazione perché ci si era illusi. Con tutte le conseguenze accennate: chiusura agli altri, isolamento, contrapposizione, ...**

(°) *Problemi analoghi anche in altri Paesi. In Francia fra l'altro proprio in questo periodo – per analoghi problemi - è esplosa anche una protesta esterna degli studenti con manifestazioni preoccupanti. Coinvolte molte città, da Parigi a Marsiglia e Lione, e da Nantes a Lille. Le lezioni sono "totalmente o parzialmente sospese" in un numero rilevante degli istituti scolastici presenti nel Paese.*

GLI EFFETTI DELL'INVESTIMENTO SU MUSICA E CULTURA

Gli effetti innescati dalla musica, e massimizzati dalla musica più la cultura, riguardano tutte le aree di una vita felice. **Le ricerche sociali dimostrano in modo significativo che lo studio serio e coinvolgente di musica e cultura producono forte positività in varie direzioni:**

- si è soddisfatti delle varie articolazioni della propria esistenza
- si innesca il progetto di un futuro percepito ottimale dai più vari punti di vista ...
- ... compresa la salute e la forma fisica
- Il rispetto dell'etica è dominante, sia nei rapporti personali, che nel rispetto dell'ambiente
- La vita professionale è densa di soddisfazioni, sia nelle relazioni che nel denaro guadagnato
- Nella vita privata si sviluppa una forte relazionalità con gli altri: amici, vicini, ...
- Ci si augura una apertura ed una relazionalità sempre più ampia, anche oltre i confini dell'abitudine.

Nelle analisi condotte sono stati analizzati vari confronti:

- Ad esempio, consideriamo solo il contributo della musica: confrontando segmenti paralleli da tutti i punti di vista (anche economico e culturale), ed isolando coloro che hanno studiato musica, si nota presso questi individui un incredibile desiderio alla vita, nei termini più positivi: alleanza con gli altri, in ogni senso, "piacevolezza sociale"
- Se alla "piacevolezza sociale" prodotta dalla musica, si dovesse aggiungere anche il completamento della cultura (che innesca il "doverismo sociale"), si ottengono risultati incredibili, relativamente al benessere ed alla felicità procurata dal contesto in cui si vive.

QUINDI

Certamente la gente ha bisogno di aiuto, ma preferibilmente **più in logiche di prevenzione, che di rimedio:**

- mentre nel **rimedio** è possibile che si arrivi anche a risultati positivi, **ma a monte, come innesco, sono rilevabili soprattutto problemi e sofferenze**
- nella **prevenzione – musica + cultura** - pare ci sia **solo una prospettiva di benessere e di felicità di tutto il contesto, senza sofferenze, e senza la necessità di interventi di rimedio.**

Stante l'assenza di interventi da parte del Sistema di Governo Sociale, sarebbe particolarmente interessante che il VOLONTARIATO D'IMPRESA riuscisse a creare nuove soluzioni, proprio in questa nuova direzione.

Per ora quello che fanno le imprese – ed anche le organizzazioni non profit – è necessariamente limitato all'azione riparativa. Si agisce per contrastare la povertà e le disuguaglianze sociali, per ridurre gli sprechi, per curare l'ambiente e il patrimonio artistico, **ma non si agisce sulle cause** che sono alle origini della povertà, del degrado ambientale, dello spreco.

Questa è la sfida epocale che abbiamo di fronte, una sfida che richiederebbe un cambio radicale del paradigma economico-sociale-culturale che genera questi "guai".

È certo che la responsabilità primaria debba spettare alla Politica. Ma tutte le componenti, sia di destra che di sinistra, sono distratte su questo dovere.

La società civile - le imprese, le organizzazioni del terzo settore - possono impegnarsi per contribuire – ciascuno nel proprio ambito di competenza – a creare consapevolezza e a dare forza alle idee che hanno un forte potenziale trasformativo. A cominciare dalla formazione nell'età 3-23 anni, e del ruolo fondamentale di "musica + cultura".